

Alcune lezioni da trarre dalla *Marcia per l'Europa*

Contributo al dibattito in vista della riunione dell'8 aprile e del Congresso del MFE

A cura di Roberto Castaldi

Questo documento costituisce un breve contributo al dibattito in vista del congresso del MFE, e in particolare per la riunione di Roma di domani 8 aprile. Si concentra sulle lezioni da trarre dalla *Marcia per l'Europa*, il cui successo deve spronarci a proseguire nella direzione intrapresa, valorizzando i punti di forza che si sono manifestati e lavorando, tutti insieme, per superare le criticità pur presenti.

1. L'importanza dell'unità

La prima osservazione riguarda l'importanza fondamentale dell'unità d'azione e d'intenti nel MFE. La Marcia ha avuto successo grazie all'impegno comune e unitario di tutti i militanti e le sezioni del MFE. Il risultato della mobilitazione è stato superiore alle attese alla luce del contesto specifico (inclusa la campagna mediatica sui rischi di violenze a Roma). Sebbene il numero di bus del MFE sia stato inferiore rispetto alle manifestazioni di Nizza (2000) e Firenze (1996), complessivamente la *Marcia per l'Europa* ha visto una partecipazione maggiore ed è stata la più grande dopo quella di Milano. Si tratta di un risultato importante e da non sottovalutare.

La valorizzazione delle capacità e delle risorse di diversi centri regionali nell'ambito dell'organizzazione della Marcia ha permesso di mettere in campo una notevole efficienza organizzativa: guardiamo le immagini del nostro camion-palco e di quello dell'altro corteo, la gestione complessiva (inclusi i tempi) di una giornata oggettivamente estremamente complessa e ricca di eventi e potenziali imprevisti. Ognuno ha fatto la sua parte con senso di responsabilità e di squadra. Tutte le sezioni e i centri regionali chiamati a svolgere un ruolo importante hanno saputo dare buona prova. Bisogna quindi proseguire e accelerare in questa direzione, assicurando il massimo coinvolgimento di tutti i militanti e le sezioni nel quadro di una leadership e di una gestione sempre più collegiale, che valorizzi quanti più centri regionali possibile nelle responsabilità nazionali, permettendo il rafforzamento degli attuali uffici operativi nel quadro della direzione, e la creazione di nuovi, volti a garantire un'azione sempre più efficace del Movimento.

Un impegno chiaro e formale ad una gestione collegiale del MFE, e manifesto nell'attribuzione delle responsabilità nazionali già a partire dal Congresso, è la condizione per - ed a sua volta implica - il superamento delle divisioni del Congresso di Ancona. Tali divisioni hanno perso qualunque ragione politica. L'azione dell'ICE si è conclusa, la Petizione ND4E è ormai arrivata all'attenzione del Parlamento Europeo, come dimostra l'audizione di Lucio Levi. Gli errori e le diatribe del passato non possono e non devono oscurare l'unità raggiunta nei fatti nel lavoro per la Marcia e che deve continuare nell'azione per sfruttare la potenziale finestra di opportunità costituente da qui alle elezioni europee del 2019. La responsabilità di chi compisse scelte volte a continuare a dividere il Movimento sarebbe gravissima, e contraria al perseguimento di un'azione sempre più efficace a favore della federazione europea e della federazione mondiale. Questo vale in egual misura per la maggioranza e per la minoranza di Ancona, entrambe chiamate a venirsi incontro con senso di responsabilità. Non possiamo sperare di convincere nessun interlocutore politico-istituzionale della necessità di unire l'Europa, se i federalisti per primi non sono nemmeno capaci di unire se stessi. L'azione per la Marcia ha messo in mostra il senso di responsabilità e di squadra di tutti i militanti. Non c'è ragione perché non si verifichi lo stesso al Congresso e nell'azione successiva.

2. Un Movimento ambizioso ed europeo

Per la *Marcia per l'Europa* vi è stata una mobilitazione promossa fuori dall'Italia dall'Unione Europea dei Federalisti ed un grado di coordinamento e collaborazione raggiunto tra MFE e UEF senza precedenti. L'insieme dell'azione a livello italiano ed europeo ha portato ad un significativo coinvolgimento e partecipazione di esponenti di primo piano della politica, della cultura e della società civile europea alla Marcia e/o ai diversi eventi ad essa collegati e con essa sinergici promossi dai militanti e dalle organizzazioni della forza federalista. Per limitarci alla classe politica va ricordato che hanno espresso sostegno e/o partecipato ai vari eventi un primo ministro in carica (Ratas), 4 ex primi ministri (Letta, Monti, Prodi e Verhofstadt), presidenti e vice-presidenti di istituzioni europee (Mogherini e

Markkula), ministri (Orlando) ed ex ministri (Alphandery, Bonino, Carrozza, Fassino), numerosi parlamentari europei¹ e nazionali², e molti altri esponenti politici, sindaci e rappresentanti degli enti locali.

La Convenzione del Gruppo Spinelli, organizzata dall'UEF, ha avuto un ruolo fondamentale in questo e testimonia sia della capacità dell'UEF di interloquire in proprio con la classe politica europea, sia di fare sinergia con le altre iniziative e contatti, che hanno portato ad un ulteriore rafforzamento del numero di personalità presenti il 25 mattina in Piazza di Spagna.

Si è avuta una discreta seppur tardiva mobilitazione degli enti locali, comunque molto inferiore a quanto avvenuto in analoghe manifestazioni in passato, come a Nizza o a Firenze. Ciò implica la necessità di investire significativamente sui rapporti con gli enti locali per poter contare su una loro più massiccia mobilitazione in futuro. Al contempo si sono creati dei rapporti potenzialmente utili con il Comitato delle Regioni che potrebbero favorire tale mobilitazione a livello istituzionale.

La GFE ha saputo esercitare un ruolo di leadership nel quadro della JEF e le sue iniziative pubbliche hanno avuto successo e coinvolto interlocutori di primo piano. Nonostante si trovasse a dover gestire una pluralità di eventi specifici tra cui il Comitato Federale della JEF, la GFE è riuscita a dare un contributo fondamentale dal punto di vista organizzato, operativo e comunicativo per la Marcia, inclusa l'efficace partecipazione del suo Segretario a diverse trasmissioni radiofoniche e televisive.

Eguale il Forum promosso dal CIME presso La Sapienza ha visto una grande partecipazione di numerose associazioni e personalità. Più in generale sul piano della società civile si è realizzato un ampio fronte di forze a livelli italiano ed europeo, sia intorno alla *Marcia per l'Europa*, che attraverso la coalizione "Cambiamo rotta all'Europa", e alla piattaforma "La nostra Europa: unita, democratica, solidale" con la partecipazione attiva del MFE a entrambe. La convergenza ottenuta con il corteo "La nostra Europa: unita, democratica, solidale" che ha permesso di raggiungere una forma di mobilitazione la più possibile unitaria di tutte le forze europeiste e contrarie al nazionalismo. Si tratta di un risultato importante, che va inteso come una base su cui lavorare con tutte le forze aderenti ai due documenti per rafforzare la loro scelta europea e creare le condizioni per ulteriori azioni e mobilitazioni comuni.

L'Appello "Una vera Unione Europea per garantire il benessere, la sicurezza e la Democrazia" uscito in molti Paesi europei il 13 febbraio è stato utilizzato nel Parlamento Europeo a sostegno dei Rapporti - poi approvati pochi giorni dopo non senza difficoltà - e soprattutto ha permesso di dare visibilità europea alla Marcia con sufficiente anticipo per favore la mobilitazione e il coinvolgimento di personalità europee della politica e della cultura, concretizzatosi nel convegno presso l'Università di Roma. Ci lascia un bacino di oltre 400 studiosi di vari Paesi che stiamo cercando di mobilitare nel quadro dell'UEF.

La sperimentazione forme d'azione nuove rispetto alla tradizione del MFE, come le proiezioni sul Colosseo, ha avuto successo nel veicolare il nostro messaggio verso i media, come mostra l'utilizzo di tali immagini da parte di giornali e televisioni europei. Abbiamo anche imparato che forse sarebbe stato utile iniziare a farle già qualche giorno prima.

Più in generale la visibilità ottenuta sui mass media italiani ed europei dalle posizioni e dalle iniziative federaliste prima, durante e dopo la *Marcia per l'Europa*, nonostante la concomitanza con altri eventi istituzionali e iniziative nazionaliste e anti-europee; riconoscendo che sebbene talvolta incompleta o inadeguata è stata comunque superiore a quella ottenuta da qualunque altra mobilitazione federalista dopo la Manifestazione di Milano del 1985. Più in generale il lavoro di comunicazione sulla Marcia ha permesso di creare nuovi contatti e rapporti con giornalisti e media, che è necessario coltivare e valorizzare per rendere più visibile il MFE e il suo messaggio.

¹ Brando Benifei (IT), Elmar Brok (DE), Udo Bullmann (DE), Enrique Calvet Chambon (ES), Silvia Costa (IT), Isabella De Monte (IT), Parcél Durand (FR), Jonás Fernández (ES), Francesc Gambús (ES), Silvie Goulard (FR), Nathalie Griesbeck (FR), Roberto Gualtieri (IT), Sylvie Guillaume (FR), Danuta Hübner (PL), Eva Kaili (GR), Ska Keller (DE), Andrey Kovatchev (BG), Miltiadis Kyrkos (GR), Alain Lamassoure (FR), Jo Leinen (DE), Javi López (ES), Luigi Morgano (IT), Alessia Mosca (IT), Victor Negrescu (RO), Maite Pagazautundúa Ruiz (ES), Gianni Pittella (IT), Maria João Rodrigues (PT), Elly Schlein (IT), Alyn Smith (UK), Jordi Solé (ES), Patrizia Toia (IT), Isabelle Thomas (FR), Guy Verhofstadt (BE), Daniele Viotti (IT), Boris Zala (SK), Daniele Zoffoli (IT).

² Francesca Bonomo, Maria Chiara Carrozza, Roberto Cociancich, Marco Di Maio, Laura Fasiolo, Paolo Fontanelli, Paolo Gandolfi, Anna Giacobbe, Lorenzo Guerini, Pia Locatelli, Irene Manzi, Davide Mattiello, Antonio Misiani, Claudio Moscardelli, Giulia Narduolo, Luis Alberto Orellana, Matteo Orfini, Lia Quartapelle, Simonetta Rubinato, Chiara Scuvera, Angelo Senaldi, Gianluca Susta, Bruno Tabacci, Giorgio Zanin, Diego Zardini.

Nel loro insieme questi risultanti sono molto significativi. Da un lato ci indicano la strada da percorrere. Dall'altro richiedono un significativo sforzo organizzativo per venire valorizzati e divenire una base su cui costruire e non solo un risultato una tantum che rischia di essere disperso senza un'adeguata azione di Follow up.

La grave crisi dell'UE e il riemergere del nazionalismo hanno reso l'Europa la linea di divisione politica fondamentale. L'affermazione della linea di divisione di Ventotene rappresenta un contesto politico favorevole alla diffusione del messaggio federalista. E al contempo porta l'europesismo diffuso a cercare forme di organizzazione, come testimonia la nascita in diversi Paesi europei di vari gruppi europeisti spontanei, tra cui ha raggiunto una certa visibilità Pulse of Europe. Tutto questo testimonia il fatto che si stanno aprendo possibilità e opportunità nuove e diverse dal passato per la nostra azione e per il nostro rafforzamento, che dobbiamo attrezzarci a cogliere.

A tal fine è necessario riorganizzare le modalità di lavoro del MFE, la cui struttura organizzativa è in buona parte incentrata sulle priorità interne (Ufficio del Dibattito, della Formazione quadri). Bisogna investire energie anche sull'azione verso l'esterno, rafforzando l'ufficio Comunicazione e creando degli Uffici per i Rapporti con la società civile; i Rapporti con le istituzioni locali; il Reclutamento e l'organizzazione eventi; i Rapporti con l'UEF; i Rapporti con il WFM. È evidente infatti che la molteplicità di interlocutori politici, istituzionali, della società civile, della comunicazione da seguire anche solo per sfruttare pienamente il risultato della Marcia, e mantenere aperta una interlocuzione politica con tutti quei diversi soggetti è tale che richiede uno sforzo collettivo e non può essere demandata soltanto al segretario e al presidente, che si troverebbero necessariamente a dover fissare delle priorità e tralasciare qualche interlocutore per quanto potenzialmente rilevante.

Tanto nella lotta per l'Europa quanto nella nostra organizzazione del lavoro dobbiamo cambiare mentalità e prospettiva. Non si tratta di chiedersi "cosa posso fare per l'Europa?", ma "cosa serve che facciamo per l'Europa?". La risposta a questa seconda domanda è ben più ampia, e può permetterci di individuare nuove idee d'azione, di cercare nuovi canali e nuove vie per raggiungere determinati obiettivi che riteniamo necessari.

Naturalmente una divisione del lavoro più ampia, richiede forme di coordinamento adeguate, per garantire la coerenza e la sinergia di tutta l'azione del MFE. Anche su questo l'esperienza della Marcia fornisce utili indicazioni rispetto all'opportunità di avere almeno in forma telematica riunioni periodiche e frequenti. Operativamente ciò potrebbe avvenire a livello di Ufficio di segreteria aperte non solo al Segretario e al Presidente della GFE (come attualmente), ma anche ai membri degli Uffici, ed all'occorrenza ai responsabili delle organizzazioni della forza federalista, in modo da garantire un adeguato coordinamento del lavoro degli uffici, e da realizzare sempre meglio una leadership e una gestione collegiale nel MFE.

@RobertoCastaldi